

VASCELLO

«Top Girls», quando il capo è donna tutto cambia

... Quale sia la relazione della donna con il potere e quanto sia possibile avere una posizione di comando senza perdere il proprio femminile sono due domande cruciali dello spettacolo «Top Girls» di Caryl Churchill, una delle più grandi drammaturghe inglesi viventi, diretto dall'attrice e regista napoletana Monica Nappo che lo interpreta, da stasera al 25 febbraio al **Teatro Vascello**, insieme a un cast femminile di grande talento, composto da Sara Putignano, Valentina Banci, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Martina De Santis, Paola De Crescenzo, Corinna Andreutti, Simona De Sarro. La storia si concentra sul personaggio di Marlene, responsabile di un'agenzia di collocamento londinese, e racconta i compromessi che ha dovuto accettare per raggiungere una carriera costellata di successi. Celeberrima è la scena della cena di promozione di Marlene che apre il testo: invitate cinque donne, figure iconiche di epoche diverse nella storia, nella letteratura e nell'arte come la



scrittrice ed esploratrice scozzese del XIX secolo Isabella Bird; Lady Nijo, cortigiana giapponese del XIII secolo e in seguito monaca buddista errante, la papessa Giovanna che nel IX secolo travestita da uomo raggiunse il grado ecclesiastico più alto dell'Impero, Dull Gret, figura centrale di un quadro di Bruegel e la Paziente Griselda, un personaggio delle storie

di Boccaccio e Chaucer, la cui obbedienza al marito di fronte a orribili maltrattamenti l'ha resa leggenda.

L'universo di «Top Girls» è disegnato dai costumi di Daniela Ciancio, dalle scene Barbara Bessi e dalle luci di Luca Bronzo.

«Le domande che pone il testo di Churchill - ha affermato la regista Monica Nappo - sono le stesse che possiamo farci noi, avendo per la prima volta una donna a capo del nostro governo, come l'ha avuta l'Inghilterra più di 40 anni fa con la Thatcher, quando questo testo fu scritto. Le domande restano le stesse e il testo è ancora attuale, perché non sembriamo uscire facilmente da questi circuiti. La Churchill ha l'onestà di mostrare i rapporti per quello che sono, pubblici e privati, e di lasciare chi guarda a farsi le stesse domande che si fa anche lei. Alla fine non si salva nessuno, perché il prezzo della propria libertà o emancipazione, è sempre a discapito di qualcun altro».